

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORWATA DEL 17 MARZO 1876

la determinazione vera e propria del paragrafo 13 dell'articolo 174 della legge comunale e provinciale.

Voi avete già gettato con quest'articolo 7 il carico dei sussidi dalle spalle dello Stato su quelle delle provincie, dimanterchè l'articolo 8 è già votato. Lo ripeto poi: non si creda perciò che lo Stato per il passaggio dei sussidi obbligatori alle provincie si levi ogni mezzo, ogni diritto, ogni facoltà di dare sussidi agli alunni delle scuole normali come ne dà in tante altre forme all'istruzione elementare. Ma sopra qual capitale sono pagati i sussidi? Sul capitolo 25; e sono tutti facoltativi. Ebbene lo Stato rimarrà facoltato a dare sussidi agli alunni delle scuole normali; non li darà più sul capitolo 30, sul quale voi li avete cancellati, ma sul capitolo 25, e non per obbligo, poiché l'obbligo non è più dello Stato ma provinciale.

Chiedo ora senza all'onorevole Manfrin se non ho risposto alle sue obiezioni. Prima, faccio già gran fatica a rispondere alle cose più essenziali, e non sono in grado di parlare molto, ma debbo però aggiungere che le obiezioni dell'onorevole Manfrin mi sono in parte sfuggite, e che dall'altra parte non mi parvero di grandissimo peso.

MANFRIN. Demando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. La Camera ha votato un ordine del giorno, sta bene, ma le è tolta per questo la facoltà di votare una disposizione di legge? Ha votato l'ordine del giorno in date condizioni, ed ora vota una disposizione di legge in condizioni diverse.

È impossibile di fare la storia di tutte quante le vicende dell'opinione non solo di un'Assemblea ma di più Assemblee nelle diverse condizioni ed aspetti, nei quali una questione si presenta. Mi pare tempo perso. Perciò non ho risposto alle obiezioni dell'onorevole Manfrin.

Quanto all'onorevole Cencelli credo aver risposto abbastanza. Il bilancio dello Stato non solo non risparmia nulla, ma avrà da questa legge un aumento di spesa di 134,000 lire, secondo il calcolo della Commissione, se anche l'obbligo dei sussidi è passato alle provincie.

E del resto lo Stato si mantiene la facoltà di dare sussidi, e di questa facoltà è padrone di usare mediante i fondi che la Camera mette a sua disposizione nel capitolo 25. I quali con quanta larghezza ed imparzialità sieno distribuiti, si può vedere dalle tabelle che sono pubblicate ogni mese nel Bollettino del Ministero d'istruzione pubblica.

Volete che se ne spenda una maggior parte? Ebbene, nella votazione del bilancio, date al Governo parecchie centinaia di migliaia di lire di più, giacchè dall'esposizione del mio collega delle finanze

risulta che queste centinaia di migliaia di lire di più ci sono in fine. E state certi che allora il ministro dell'istruzione pubblica, se sa il mestiere e l'obbligo suo, non sarà impacciato a servirsene, così per sussidi agli alunni delle scuole normali, come per ogni altra sorta dei sussidi necessari all'insegnamento elementare.

MANFRIN. Mi dispiace di dover affaticare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Ma non mi è possibile di passare sopra ciò che egli dico, cioè che l'obbiezione mia fosse di poca momento. Io non ho fatto altro che ricordare all'onorevole ministro l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera.

Ora, se è di poca momento questo ordine del giorno, certo non sarà colpa mia di averglielo richiamato, ma molto probabilmente sarà colpa di colui che non sa volle tener conto.

Quanto alle dichiarazioni sue, dirò che stiamo facendo leggi: le dichiarazioni sono belle e buone; ma quando si tratta di fare delle leggi, è necessario che gli articoli parlino nel senso delle dichiarazioni, altrimenti avvertirà di queste dichiarazioni sue come pur troppo avviene dell'ordine del giorno, malgrado che sia stato votato all'unanimità dalla Camera, e quindi alla sua approvazione debba avervi concorso anche l'onorevole signor ministro.

TORRIGIANI. In aggiunta alle spiegazioni date dall'onorevole ministro circa alla proposta che è stata fatta da me, d'accordo con alcuni dei miei onorevoli colleghi della Commissione, relativamente all'articolo 7, debbo dichiarare che la Commissione stessa vede che bisogna sopprimere l'articolo 8.

Su questo credo che anche l'onorevole ministro sia perfettamente d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione propone la soppressione dell'articolo 8.

L'onorevole ministro aderisce?

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Vuol dire che s'intende che implicitamente è già votato nell'articolo superiore? Allora aderisco.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Secco, Manfrin e Larussa aderiscono?

TORRIGIANI. Siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni...

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ho dichiarato pure che nel bilancio questa somma non si stanzi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, io non posso mettere ai voti le sue dichiarazioni. Rimarranno però negli atti parlamentari.

(La Camera approva la soppressione.)

« Art. 9. È fatta facoltà alle provincie, ai comuni ed ai privati di istituire scuole normali. »